



I Micenei erano in grado di produrre anche diverse varietà di vino. “Le analisi chimiche” continua l’autore “confermano l’impiego di vini aromatici con l’aggiunta di sostanze vegetali (resina di pino e pistacchio), non lontano dal gusto della *retsina* che si beve nella Grecia moderna. In altri casi, al vino non ancora fermentato si univano resina di terebinto (*Pistacia Atlantica*), importata da Cipro o dal Libano, o frutti di bosco e mirto, ottenendo un prodotto assai simile nel gusto al noto vino francese a base di ribes (crème de cassis)”.

Sulle tavole non mancavano la birra, servita in appositi boccali, e l’idromele una bevanda alcolica, mai documentata prima nel mondo egeo, ottenuta per la fermentazione di una soluzione acquosa di miele, talvolta aromatizzata con fiori di timo e rosmarino.

Un’alimentazione sostanziosa ed energetica non può che associarsi a corpi vigorosi, bisognosi di molte calorie per affrontare le battaglie. E, in effetti, i ‘nostri eroi’, erano robusti, muscolosi e con struttura ossea regolare. A verificare l’identikit dell’élite micenea ci hanno pensato gli esperti del laboratorio di medicina del mondo antico di Manchester. Dove per lo studio dei reperti antropici si utilizzano moderne indagini criminologiche e di medicina forense.

“Le tombe principesche, ricche di corredi funerari, restituiscono l’immagine ‘tipo’ dei personaggi di rango” spiega Massimo Cultraro. “Gli individui presentano una struttura ossea assai regolare, con attacchi muscolari prominenti, forse per effetto di attività belliche e sportive, come indicano anche alcuni traumi imputabili a colpi di armi metalliche o a ferite. Un giovane uomo di 28 anni, sepolto nella tomba Gamma del Circolo B, presentava, ad esempio una cicatrice da battaglia sull’occhio sinistro e, probabilmente a seguito dell’incidente, era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico alla testa; le suture sulla calotta indicano che la trapanazione cranica ebbe successo e l’uomo visse ancora per diversi anni, anche se privo di un occhio. In anni recenti è stato possibile ricostruire i tratti somatici attraverso gli aspetti morfologici e metrici del cranio: il risultato è veramente stupefacente. Il volto dell’uomo adulto depresso nella tomba Sigma 131 del Circolo B di Micene ha tratti somatici robusti, forti e austeri, caratteristiche che ben si adattano ad un re guerriero”.

Altri ‘segni particolari’ distinguono l’élite micenea dal resto della popolazione. Mentre le donne raggiungevano 1.59 m di altezza, gli uomini, con 1.72 m risultavano più alti di circa 10 cm

rispetto al resto degli abitanti della Grecia mesoelladica.

Dalle sembianze fisiche alla dieta, le nuove metodologie di indagine non hanno risparmiato i legami parentelari dei defunti, sottoposti per questo scopo a test del Dna, contribuendo alla scoperta di una complessa trama di rapporti genetici tra i 35 individui sepolti.

Il libro è una completa sintesi storica della Grecia del II millennio. Settecento anni (1700-1000 a.C.) ripercorsi per la prima volta in modo unitario e con una chiave di lettura scientificamente innovativa che si avvale delle recenti acquisizioni fatte da prestigiosi istituti di ricerca, quali, il Demokritos di Atene e il Dipartimento di medicina del mondo antico di Manchester e Birmingham.

Nella stessa giornata l’archeologia è stata ancora protagonista con il volume: “Dal terreno al divino: archeologia del culto nella Palestina del primo millennio”, Carocci editore, scritto da Ida Oggiano, ricercatrice dell’Istituto per lo studio delle civiltà italiane e del Mediterraneo antico (Iscima) del Cnr.

## INFO

**Istituto  
per i Beni archeologici  
e monumentali del Cnr,  
sezione di Catania**  
**Massimo Cultraro**  
m.cultraro@ibam.cnr.it

**Ufficio stampa Cnr**  
**Sandra Fiore**  
☎ 06 4993 3789  
sandra.fiore@cnr.it

**Capo Ufficio Stampa CNR**  
**Marco Ferrazzoli**  
☎ 06 49933383  
marco.ferrazzoli@cnr.it